

Edilizia e Territorio

Commissari di gara, Cantone conferma: presidente sempre esterno sopra il milione

18 novembre 2016 - Mauro Salerno

Nonostante il parere (contrario) del Consiglio di Stato il presidente Anac ribadisce la scelta effettuata nella prima bozza delle linee guida



Cantone tira dritto sulla garanzia di massima «terzietà» delle commissioni di gara. Confermando la scelta di imporre paletti di trasparenza anche nelle gare sotto la soglia europea di 5,2 milioni. «Malgrado il parere del Consiglio di Stato, nelle nostre linee guida confermeremo l'indicazione che anche sottosoglia nelle gare sopra il milione di euro almeno il presidente di commissione deve essere esterno all'amministrazione», ha anticipato il presidente dell'Anticorruzione, intervenendo a un convegno sul nuovo codice organizzato dai sindacati a Roma.

La storia è nota. L'ex magistrato non ha mai mandato giù la scelta effettuata all'ultimo momento nel codice di limitare agli appalti di importo superiore alla soglia Ue l'obbligo di scegliere i commissari tra i professionisti iscritti all'albo che sarà messo in piedi e gestito dall'Anac. Per Cantone il vincolo doveva servire a riequilibrare il rischio di eccessiva discrezionalità affidata alle stazioni appaltanti, come conseguenza dell'estensione del perimetro di applicazione del criterio dell'offerta più vantaggiosa a discapito del massimo ribasso.

Di qui la scelta di provare a "forzare" l'interpretazione delle norme del nuovo codice che limitano agli appalti soprastoglia l'obbligo di nominare commissioni di gara esterne. Indicando alle stazioni appaltanti l'obbligo di sorteggiare tra gli esperti suggeriti dall'Anac almeno il presidente delle commissioni chiamate ad assegnare gli appalti di importo superiore al milione (sotto questa soglia si può ancora aggiudicare al massimo ribasso, dunque le commissioni non servono).

Un'indicazione contrastata dal alcune grandi stazioni appaltanti (Consip e Anas, tra queste) oltre che dai Comuni, anche (man non solo) per questioni legati al maggiore costo da sostenere per pagare le prestazioni dei commissari esterni. Sul punto ha avuto da dire anche il Consiglio di Stato, che nel parere sulla bozza delle linee guida varate dall'Anac ha bocciato il paletto previsto dall'Autorità. «La previsione delle linee guida, secondo cui il Presidente deve sempre essere nominato facendo ricorso alla lista comunicata dall'Autorità, - si legge nel parere - pur rispondendo maggiormente alla complessiva finalità di trasparenza perseguita dalla riforma, si pone in contrasto con la normativa primaria». Dunque non può essere imposto senza una modifica al codice.

Ora Cantone dice che l'indicazione rimarrà «nonostante il parere del Consiglio di Stato», che peraltro ha riconosciuto il carattere vincolante di queste specifiche linee guida.

Il presidente Anac ha invece chiuso la porta alla revisione delle norme del nuovo codice che alzano dal 60% all'80% la quota dei lavori che i concessionari autostradali devono affidare con gara. Per il segretario Confederale della Cgil Franco Martini, a causa di quella norma le imprese controllate dalle concessionarie, finora destinatarie della quota del 40% di appalti in house, «hanno già licenziato 403 lavoratori e si calcolano almeno 3.600 esuberanti». Al convegno dei sindacati, Martini ha anche ricordato «che non esiste alcuna norma europea che imponga all'Italia» questi paletti.

«Invito i sindacati a non farsi strumentalizzare», ha replicato Cantone. La norma che alza all'80% la quota di lavori da mettere in gara «entrerà infatti in vigore solo tra due anni». E per il numero uno dell'Anac è «sacrosanta».